

di dissentire da se stessi: mi riferisco ad alcuni autori delle proposte di legge!

Sono grato a coloro che hanno ritenuto di accogliere l'invito loro rivolto, che non è l'invito a prevedere una salvaguardia particolare ma una regola seria, trasparente, condivisibile da tutti, e soprattutto compatibile con le norme del nostro ordinamento processuale penale.

Ebbene, vorrei ulteriormente chiarire questo punto: noi abbiamo già votato l'articolo 2 di questa proposta di legge.

Abbiamo già votato il punto relativo ai limiti che ineriscono alla richiesta dell'autorizzazione alle intercettazioni nei confronti del parlamentare indagato e, quindi, su questo non vi sono più problemi.

Sopprimere oggi non il testo in esame, che noi vogliamo venga sostituito, perché è essenzialmente ingiusto — e su questo siamo d'accordo — ma la possibilità di porre una regola, significa non dare la regola al giudice, alle parti, alla Giunta per le autorizzazioni a procedere. Sappiamo che buona parte di questa legge attuativa della legge costituzionale di modifica dell'articolo 68 scaturisce anche da un'istanza derivante dalla pratica quotidiana di applicazione di questi criteri all'interno di una giurisprudenza che contrasta continuamente con se stessa.

Mi permetto di evidenziare, ancora una volta, che l'invito a considerare il parere contrario e la richiesta di votare contro gli emendamenti soppressivi, è un invito alla costruzione di una regola necessaria e non un lusso che si richieda nei confronti di qualcuno.

La regola è quella di evitare che, in assenza di regole, il parlamentare e il cittadino terzo (stiamo scrivendo infatti una norma che riguarda in egual misura il cittadino terzo, evocato in un'intercettazione legittima, come il parlamentare) possano essere intercettati in una loro privata conversazione; se esiste un diritto di accesso per tutti, non si capisce perché non dovremmo regolarlo in questa sede.

In questo emendamento sostitutivo, vi sono espressioni che impressionano molto, ma noi dovremmo impressionarci dei ra-

gionamenti che coprono situazioni nei confronti delle quali abbiamo il diritto di sospettare e, per la parte che mi riguarda, questo diritto non lo riconosco a nessuno. Tali espressioni sono: « la distruzione o la cancellazione » e « conversazioni ... alle quali hanno preso parte membri del Parlamento o nelle quali di essi si è fatta menzione ». Se si estrapolano queste due espressioni dall'intero provvedimento, scriviamo una legge paradossale. Come è stato detto nella notte dei tempi, scriviamo la regola del far lecito l'illecito. Ma non è assolutamente questo.

Noi diciamo che il concetto della distruzione dell'intercettazione è irrilevante nei casi in cui riguarda il terzo. Ciò è già scritto nel nostro codice. Ho seguito attentamente il testo ultimo della proposta di legge in materia di intercettazioni telefoniche generali, il testo ultimo della riforma dell'articolo 269, dell'articolo 271 dove è prevista, onorevoli colleghi, la procedura per tutti i cittadini di accesso al giudice, di richiesta al giudice di dichiarare l'irrilevanza dell'intercettazione, anzi essa è prevista nell'articolo 269 addirittura per gli indagati. Anche per gli indagati infatti si è sollevata la questione di non pubblicare e di non riprodurre le parti dell'intercettazione che non li riguardano ai fini del processo penale. Questo è l'emendamento sostitutivo Boato 4.32: è un emendamento — come è stato opportunamente detto — che non ci ricaccia nella confusione selvaggia e nella mancanza di regole, che sconfigge la pretesa di mantenere il testo dell'articolo 4 licenziato dalla Commissione nel quale i relatori non si sono riconosciuti, come è stato ampiamente detto. È un emendamento che rispetta i due gruppi di proposte di legge, che pone la regola e che demanda al giudice, soltanto al giudice per le indagini preliminari — non alla Giunta per le autorizzazioni a procedere — la possibilità di decidere sulla distruzione di intercettazioni e il giudice per le indagini preliminari ha tutto l'interesse a non far disperdere le prove e a non offrire garanzie per coprire ingiustamente il parlamentare. Per questo ho ritenuto di

insistere, a nome dei relatori, nella formulazione di un parere contrario agli emendamenti soppressivi. Nell'auspicio che si ragioni con assoluta chiarezza sulla fondatezza della necessità di scrivere la norma, optiamo per la formulazione di cui all'emendamento Boato 4.32, salvo l'ulteriore sviluppo del dibattito circa eventuali modifiche dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

Onorevole Cananzi, ha un minuto di tempo.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, pur ritrovandomi pienamente nel quadro offerto dai relatori circa l'opportunità-necessità di sostituire l'attuale testo dell'articolo 4 con quello dell'emendamento Boato 4.32, debbo rilevare che la questione posta dall'onorevole Abbate è effettivamente molto delicata. Infatti, dalla dizione del comma 1 dell'emendamento Boato 4.32 non emerge una fattispecie. La totale irrilevanza delle intercettazioni ne comporta naturalmente la cancellazione o la distruzione, ma l'ipotesi in cui le intercettazioni possano essere ritenute solo parzialmente rilevanti ai fini del procedimento, stralciando tutta la parte che riguarda il parlamentare, non è presa in considerazione. In questo caso il giudice dovrebbe richiedere alla Camera l'autorizzazione per utilizzare interamente le intercettazioni, intercettazioni cui, invece, si potrebbe immediatamente ricorrere, stralciando la parte che concerne il parlamentare.

Suggerisco pertanto ai relatori di proporre l'accoglimento dell'emendamento Boato 4.32. Basta infatti aggiungere al comma 1, dopo le parole « qualora ritenga irrilevanti », le parole « in tutto o in parte » e, dopo le parole « la distruzione o la cancellazione », le parole « delle parti irrilevanti ». Così facendo, avremo ipotizzato tre casi: quello della totale irrilevanza, quello della totale rilevanza (in questa ipotesi naturalmente si rimette tutto alla Camera) ed infine quello che la

parte in cui si fa riferimento al parlamentare si ritenga irrilevante (sicché se ne dispone immediatamente la cancellazione e la distruzione), mentre l'altra parte viene utilizzata per il giudizio. Questa soluzione risponderebbe in qualche modo anche a tutte le obiezioni che venivano precedentemente mosse.

PRESIDENTE. I relatori accolgono le integrazioni proposte dall'onorevole Cananzi?

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Sì, signor Presidente, sono favorevole alle modifiche proposte.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Anch'io sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di seguire un attimo. Le Commissioni hanno motivato con chiarezza le ragioni per le quali ha espresso parere contrario sugli emendamenti alla nostra attenzione. Chiedo allora di valutare se non sia il caso di collocare diversamente l'emendamento Boato 4.32. Faccio questa osservazione per chiarezza del voto, poi voi deciderete. Infatti, se l'emendamento non fosse considerato sostitutivo, ma aggiuntivo, i problemi che si sono posti verrebbero risolti in modo molto semplice. Non so se è chiaro. Ho cercato di pormi nell'ottica delle Commissioni. Comunque, valutate voi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. I relatori si accingevano proprio ad avanzare una richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Occorre tuttavia che vi sia un chiarimento prima, perché la soluzione proposta incide sugli effetti e sulla natura della votazione che stiamo per effettuare.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Certamente. Comunque, ribadisco che sull'anticipazione del

voto sull'emendamento Boato 4.32, riformulato come testè indicato, i relatori sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non mi riferivo però all'anticipazione; evidentemente non riesco a spiegarmi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Intendevo posticipazione, in senso di collocazione numerica.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Lento, la prego di accomodarsi.

Come dicevo, le Commissioni hanno indicato con grande chiarezza le ragioni per le quali si esprime apparentemente per il mantenimento dell'articolo 4 e, sostanzialmente, per la sua sostituzione. Per il dovere che mi compete, devo salvaguardare l'esigenza della coerenza delle votazioni e, quindi, prospetto al Comitato dei diciotto la possibilità di considerare l'emendamento Boato 4.32 non come sostitutivo ma come aggiuntivo.

IGNAZIO LA RUSSA. Aggiuntivo a cosa?

PRESIDENTE. Colleghi, non ci siamo capiti, pazienza.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, lei è già intervenuto più volte. Il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione; se vuole dirci di cosa si tratta, lo faccia rapidamente.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, lei sa che parlo sempre pochissimo.

PRESIDENTE. Lo so, ma il tempo è già esaurito.

Comunque, prego, onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, non ho capito la procedura che verrebbe seguita. Siccome nessuno si considera padre dell'articolo 4, chiedo che vengano

posti in votazione gli emendamenti soppressivi e che, una volta soppresso l'articolo 4, si voti l'emendamento Boato 4.32.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, lei concorda con la richiesta dell'onorevole Veltri di votare la soppressione dell'articolo 4 per poi passare alla votazione dell'emendamento Boato 4.32?

PRESIDENTE. Colleghi, il Presidente ha più volte insistito su un punto, sul quale dobbiamo intenderci. Se quello dell'onorevole Boato, anziché essere un emendamento sostitutivo, fosse aggiuntivo, la votazione sarebbe complessivamente più chiara. Si tratta, però, di una decisione che dovete adottare voi, non io.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, capisco lo sforzo — encomiabile — che sta compiendo per la chiarezza, anche politica, della votazione, ma non lo condivido; ritengo che abbia una finalità rispetto alla quale gli stessi autorevoli relatori e gli esponenti della sinistra sembrano essere un po' confusi. La finalità è chiara: si vuole evitare di mettere in difficoltà la maggioranza con un voto contrario sull'emendamento soppressivo Veltri 4.41. Poiché di fatto la maggioranza, anzi l'intera Commissione, ha già deciso di modificare il testo dell'articolo 4 con l'emendamento sostitutivo Boato 4.32, per evitare la solita demagogia che proviene da alcuni colleghi il Presidente ha proposto, generosamente ed intelligentemente, una soluzione per evitare di esprimere un voto contrario sull'emendamento Veltri 4.41 e per votare poi la proposta del collega Boato, considerandola quindi non come emendamento sostitutivo dell'articolo 4

ma come articolo aggiuntivo: articolo 4-*bis*, che successivamente vivrebbe come articolo 4.

Signor Presidente, credo che questo non sia un buon modo di legiferare. Abbiamo approvato decine di provvedimenti per i quali sono stati respinti emendamenti soppressivi e subito dopo sono stati votati articoli aggiuntivi. Tra l'altro, la procedura che generosamente lei ha « offerto » ai relatori per non metterli in difficoltà nei confronti del collega Veltri, ed anche per non dare a quest'ultimo la « falsa bandiera » di un voto contrario sul suo emendamento soppressivo — mentre in realtà l'emendamento della Commissione va molto oltre l'attuale testo dell'articolo 4 — non riconosce quanto è successo in Commissione dove, su questo tema, come su tutti gli altri che riguardano le garanzie, i diritti e la giustizia, vi è stata una votazione di maggioranza sull'articolo 4 ed i presentatori hanno più volte sostenuto di essere disponibili — come risulta dagli atti — ad eliminare la famosa parolina di cui si è fatta menzione, perché anche ai presentatori dell'attuale testo dell'articolo 4 pareva eccessiva. Questa parola, invece, è rimasta ed è servita quale pretesto per una campagna di stampa diffamatoria nei confronti dei presentatori dell'emendamento, della Commissione e del Parlamento e per consentire la presentazione di emendamenti soppressivi dell'articolo 4, mentre il Comitato dei diciotto aveva già raggiunto un'intesa sul testo dell'emendamento proposto dal collega Boato.

Signor Presidente, pur apprezzando il suo sforzo, ritengo sia utile che tutti si assumano le proprie responsabilità e che si votino gli emendamenti soppressivi dell'articolo 4 con le motivazioni date dai relatori. Si può tranquillamente votare contro l'emendamento soppressivo dell'articolo 4 pur sapendo che l'articolo 4 finale sarà diverso da quello attuale perché vi è stato un parere favorevole sull'emendamento sostitutivo Boato 4.32.

Tra l'altro, per tranquillizzare l'onorevole Mussi, ove mai improbabilmente

l'emendamento sostitutivo Boato 4.32 non dovesse essere approvato, c'è pur sempre il voto finale dell'articolo 4...

FABIO MUSSI. Poi c'è il voto finale sul provvedimento. L'ho letto il regolamento!

ELIO VITO. Quindi se l'articolo 4 dovesse restare nel testo attuale, esprimeremo su di esso un voto contrario, insieme all'onorevole Veltri per la sua soddisfazione.

Signor Presidente, preferirei mantenere l'ordine previsto per le votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei mi ha cortesemente accusato di parzialità ...

ELIO VITO. Non è vero!

PRESIDENTE. ... ed è una cosa non vera.

Poiché su questo voto si incroceranno tempi diversi e ciò rischia di dare a ciascun collega un senso equivoco della propria votazione e poiché il Presidente ha il dovere di assicurare l'ordine delle votazioni, mi sono permesso di segnalare una opportunità regolamentare per dare maggiore chiarezza al voto e nient'altro. Ciò giova tanto ad una parte quanto all'altra.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente avevo chiesto la parola in una fase precedente per proporre ai relatori di prendere in considerazione le modalità di votazione che lei stava illustrando.

PRESIDENTE. Mi pare che la cosa non abbia avuto esito.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Prima di prendere la parola, avrei voluto capire quale decisione è stata presa.

PRESIDENTE. La decisione è vostra e non mia. Deve chiedere ai suoi colleghi, non a me.

IGNAZIO LA RUSSA. Vorrei capire se voteremo l'emendamento Boato 4.32 così come è stato formulato, quale emendamento sostitutivo, oppure se dovremo considerarlo aggiuntivo. Dopo di ciò potrò sviluppare un ragionamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è intervenuto per accogliere la mia proposta, l'emendamento Boato 4.32 deve continuare ad intendersi sostitutivo.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di intervenire per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. I relatori sono favorevoli alla trasformazione dell'emendamento Boato 4.32 in aggiuntivo.

ELIO VELTRI. Sospendiamo la votazione per chiarire prima il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, non basta! Non basta, perché i relatori dovrebbero conseguentemente modificare anche il parere sugli emendamenti soppressivi.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Evidentemente!

PRESIDENTE. Allora deve dirlo!

ELIO VITO. Questo per dare una soddisfazione a Veltri!

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Conseguentemente, i relatori modificano il parere espresso in

precedenza, aggiornandolo per ragioni di ovvio collegamento dei lavori parlamentari.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, lei sa che io non sono un guastafeste di natura, ma stavolta debbo esserlo.

PRESIDENTE. Certamente, anzi, io so che lei ama le feste.

IGNAZIO LA RUSSA. Non lo so, signor Presidente, a volte sì! Se lei lo sa, vuol dire che vi ha partecipato con me qualche volta!

PRESIDENTE. No, ne ho letto sui giornali.

IGNAZIO LA RUSSA. Non sono un guastafeste, ma stavolta devo esserlo, perché ci stiamo « incartando ». Lei, meritoriamente, ha cercato di suggerire un percorso per rendere più chiaro il senso della votazione che stavamo per compiere, perché evidentemente, qualora la questione così come era stata posta fosse rimasta senza un chiarimento adeguato, non si sarebbe compreso se, votando la soppressione, si voleva approvare il testo proposto dall'onorevole Boato o semplicemente se ne voleva la soppressione.

A questo punto i termini della vicenda sono chiarissimi: li ha spiegati Elio Vito, li ha spiegati lei stesso e sulla questione sono intervenuti in molti.

L'adesione dei relatori alla proposta di considerare l'emendamento in questione non come sostitutivo ma come articolo aggiuntivo non può essere condivisa. D'intesa con il presidente del gruppo di alleanza nazionale, facciamo pertanto nostro l'emendamento interamente sostitutivo Boato 4.32, nel testo in cui è stato presentato. Noi riteniamo a questo punto

che bisogna votare prima di tutto l'emendamento sostitutivo, perché adesso tutto è chiarissimo.

MARCO BOATO. Io non l'ho ritirato!

PRESIDENTE. Come si può porre in votazione un emendamento sostitutivo prima di un emendamento soppressivo?

IGNAZIO LA RUSSA. L'emendamento Boato 4.32, modificandosi da sostitutivo in articolo aggiuntivo, muta. Allora faccio mio l'emendamento sostitutivo nell'attuale formulazione. È anche questo un mutamento. Perché faccio questo, Presidente? Perché se la chiarezza cui lei voleva arrivare deve essere completa, devo dire che qui stiamo giocando tutti su un equivoco di fondo. Sia ben chiaro che nessuno vuole l'articolo 4 — lo dico al capogruppo dei DS — nel testo in cui è stato formulato; lo avevo già detto prima che lei arrivasse onorevole Mussi, ma dico di più: il testo che stiamo per licenziare, con l'emendamento che verrà approvato, perché sarà votato da tutti (e quindi stiamo giocando sull'equivoco), contiene comunque un'indicazione, anzi una statuizione — che noi approveremo — che non consente toni come quelli di Veltri e neanche come quelli, più sommessi, del capogruppo dei DS. Non è vero quello che diceva l'onorevole Boato, il quale sosteneva che è sempre stato così per tutti i presentatori. Mentre concordiamo sulla possibilità che in camera di consiglio venga cancellata una parte delle intercettazioni che risultasse non utile alle indagini, nel testo presentato da alleanza nazionale non si prevedeva — ove il giudice ritenesse utile ai fini dell'indagine la parte della intercettazione nella quale non partecipa un deputato, ma che attiene a conversazioni tra estranei — la possibilità di far decidere alla Camera se quella parte possa o non possa essere utilizzata. Nel nostro progetto originario, in nessun caso ritenevamo che potesse essere sottoposta alla Camera parte di una intercettazione di conversazione cui non prenda parte il parlamentare. Se vogliamo, pos-

siamo ancora tornare a questo testo, qualora i relatori lo ritengano opportuno.

In conclusione, Presidente, chiarito questo, mi preme sottolineare che riteniamo più giusto, visto che i termini della vicenda sono chiarissimi, votare immediatamente l'emendamento Boato 4.32. Se la Commissione ritenesse di modificare il testo dell'emendamento, noi lo faremmo nostro.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Credo che questa votazione vada sdrammatizzata. È successo molte altre volte che si sia respinta l'ipotesi soppressiva di un articolo in presenza della volontà del Parlamento di sostituire integralmente il testo di quell'articolo.

Quindi, apprezzate le intenzioni con cui lei ha fatto quella proposta, Presidente, suggerirei di tornare alle procedure ordinarie. Tutti noi — quelli che lo vogliono — sappiamo che respingeremo gli emendamenti soppressivi, perché vogliamo sostituire interamente l'articolo.

Al collega La Russa devo pacatamente dire che quel testo che sostituiremo è pressoché identico all'articolo 5 della sua proposta di legge. Quindi non è vero che egli non lo prevedesse.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere una decisione sulla questione, perché questa rischia di apparire una discussione da bar!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo che venga mantenuto l'ordine di votazione indicato nel fascicolo. Mi pare evidente dalla discussione che si è svolta adesso, anche fuori dagli ambiti regolamentari, che c'è una difficoltà dei presentatori a far pas-

sare qualcosa che è inaccettabile, anche sotto la veste dell'emendamento Boato 4.32, sul quale esprimeremo un voto contrario. È la dimostrazione evidente che qui si vuol mantenere...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Grimaldi, lei ha già parlato sull'argomento: o si esprime esplicitamente sulla procedura di voto, altrimenti non può intervenire.

TULLIO GRIMALDI. Intervengo sulla procedura di voto e sto spiegando perché. Mi scusi, Presidente, lei ha dato la parola all'onorevole La Russa perlomeno cinque volte.

PRESIDENTE. Non mi pare.

IGNAZIO LA RUSSA. Me l'ha data una volta sola!

TULLIO GRIMALDI. Vada a vedere sul resoconto stenografico. L'onorevole Boato avrà parlato sette volte, altri hanno parlato per...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Voglio sottolineare che qui c'è una difficoltà nel far passare un privilegio, che si vuole mantenere attraverso un emendamento surrettizio, quale questo Boato 4.32, che non cambia assolutamente gran che. Questo va detto.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Dalla Chiesa 4.40, Veltri 4.41, Saraceni 4.42 e Meloni 4.43, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	418
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	56
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> .	326).

Onorevoli colleghi, i successivi emendamenti Pisapia 4.37, Pisapia 4.33 e Boato 4.32 sono sostanzialmente identici fra di loro tranne che per un passaggio dell'emendamento Pisapia 4.37 concernente la segretazione al termine delle indagini preliminari.

Faccio presente che la votazione dell'emendamento Pisapia 4.37, sia se fosse respinto sia se fosse approvato, sarebbe in ogni caso preclusiva nei confronti dell'emendamento Boato 4.32.

ROLANDO FONTAN. Votiamo prima l'emendamento Boato 4.32!

PRESIDENTE. Qualcuno deve chiederlo, onorevole Fontan!

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, abbiamo già chiesto di votare prima l'emendamento Boato 4.32.

PRESIDENTE. Mi dicono che tale richiesta non era stata avanzata; infatti, lei aveva espresso parere favorevole su tale emendamento ma non aveva chiesto di votarlo prima.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, vorrei precisare che la differenza riguarda sì la questione della segretazione, ma anche la distruzione delle intercettazioni effettuate. Il mio emendamento, infatti,

prevede la segretazione immediata di tutte le intercettazioni rilevanti e la distruzione solo alla fine, quando la sentenza è passata in giudicato. Sotto questo profilo le chiederei pertanto di votare prima il mio emendamento 4.37. Ritiro inoltre il mio emendamento 4.33.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Pisapia 4.33 è pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armando Veneto. Ne ha facoltà.

ARMANDO VENETO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono fortemente preoccupato dall'ipotesi della distruzione, perché essa dovrebbe intervenire in una fase preliminare rispetto a quella giudiziaria vera e propria, a quella processuale. Interverrebbe allorché il sapere delle parti sarebbe estremamente limitato. Pertanto la valutazione di rilevanza non potrebbe derivare dalla conoscenza compiuta di tutti gli atti.

Suggerirei quindi all'Assemblea di rivedere l'opportunità che gli atti vengano semplicemente segreti nella prima fase. Invito i colleghi a tener conto della circostanza che il verbale potrebbe addirittura costituire corpo di reato, se contenesse, ad esempio, l'indicazione di una calunnia, che si scopra tale successivamente. Credo allora che la distruzione potrebbe essere addirittura negativa proprio per lo stesso parlamentare o per altri soggetti che in qualche misura siano coinvolti.

La seconda osservazione è che in ogni caso l'articolo 4, nella versione che la Camera vorrà poi licenziare, dovrebbe essere subemendato sulla base dell'opinione già espressa dall'onorevole Cananzi, ma non attraverso il meccanismo suggerito, cioè dicendo in tutto o in parte, perché dire in tutto o in parte non significa niente rispetto alla rilevanza. Credo debba essere, invece, esplicitato un concetto, vale a dire che quelle parti di conversazioni nelle quali sia stato men-

zionato il parlamentare o alle quali abbia preso parte il parlamentare stesso debbano essere segretate per essere poi distrutte con la procedura successiva. Questo è l'apporto che intendo dare al dibattito su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'obiezione che è appena stata mossa sulla segretazione e che riprende analoga obiezione dell'onorevole Saraceni è a mio avviso assolutamente fondata e garantista anche nei confronti delle persone coinvolte. Chiederei quindi all'onorevole Pisapia se sia disponibile ad accettare una riformulazione del suo emendamento 4.37, con la soppressione delle parole « o nelle quali di essi si è fatta menzione », proprio per evitare che la Giunta per le autorizzazioni a procedere prima e la Camera dopo debbano concedere un'autorizzazione al magistrato per utilizzare la registrazione di una conversazione solo per il fatto che in quella conversazione si fa il nome di un parlamentare. Chiedo dunque all'onorevole Pisapia se sia disponibile ad accettare questa riformulazione.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, ribadiamo la richiesta di votare prima l'emendamento Boato 4.32.

Per quanto riguarda la questione relativa alla segretazione, alla cancellazione e alla distruzione, faccio presente ai colleghi che la cancellazione e la distruzione, quando siano ritenute dal giudice irrilevanti le conversazioni intercettate, sono già previste dal nostro codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, accetta la riformulazione del suo emendamento 4.37 proposta dall'onorevole Dalla Chiesa?

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta e colgo l'occasione per alcune osservazioni. Oggi, il codice di procedura penale prevede una cosa diversa, onorevole Soda: che le registrazioni siano conservate sino alla sentenza non più soggetta ad impugnazione; tuttavia, gli interessati, quando la documentazione non sia necessaria per il procedimento, possono chiederne la distruzione, a tutela della riservatezza, al giudice che abbia autorizzato e convalidato l'intercettazione. Il mio emendamento, allora, ha il seguente significato: che, a tutela della riservatezza dei parlamentari interessati da un'intercettazione telefonica, venga segretata l'intercettazione irrilevante fino alla sentenza passata in giudicato. Nel momento in cui la sentenza passa in giudicato, evidentemente, si applicano le norme del codice di procedura penale.

Voglio sollevare anche un altro problema: oggi l'irrilevanza dell'intercettazione viene valutata e decisa all'inizio delle indagini e tuttavia una frase intercettata considerata irrilevante all'inizio delle indagini può essere assolutamente decisiva al termine delle indagini, o nella fase dibattimentale. Quindi, distruggere determinate intercettazioni all'inizio delle indagini significa aumentare il rischio di errore giudiziario, perché potrebbe trattarsi della prova dell'innocenza, così come della colpevolezza. Chiedo quindi che venga approvato il mio emendamento 4.37, che penso possa coniugare la tutela delle prerogative di riservatezza del parlamentare, e soprattutto dell'istituzione parlamentare, con la possibilità di portare avanti le indagini ed evitare errori giudiziari.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, la lettura dell'articolo 269 del codice di procedura penale ci porta a mantenere il nostro dissenso rispetto all'impostazione dell'onorevole Pisapia, in primo luogo perché questo articolo riguarda solamente le parti del processo, mentre il punto su cui la Camera sta discutendo riguarda un terzo che non sia parte del processo. Inoltre, proprio nell'articolo 269 del codice di procedura penale, che non possiamo innovare soltanto perché stiamo discutendo in un'aula parlamentare, non vi è quel riferimento temporale in virtù del quale si dovrebbe disporre una segretazione a tempo: l'articolo 269 prevede infatti — come noi prevediamo — che, sentite le parti, in qualunque momento si può chiedere la segretazione, la cancellazione o la distruzione a tutela della riservatezza.

PRESIDENTE. Colleghi, le Commissioni chiedono che, applicando l'articolo 85, comma 8, ultima parte, del regolamento, si voti l'emendamento Boato 4.32 prima dell'emendamento Pisapia 4.37. Accolgo tale richiesta e pertanto passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, lei, nel descrivere le due ipotesi previste dall'emendamento Pisapia 4.37 e dall'alternativo emendamento Boato 4.32, per il quale mi pare sia stata chiesta dal relatore...

PRESIDENTE. No, si faceva riferimento alla differenza tra gli emendamenti Pisapia 4.37 e 4.33, il secondo dei quali, però, è stato ritirato.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, il problema non era soltanto la segretazione, che attiene al primo comma, rispetto alla quale sono d'accordo con la tesi portata avanti dal relatore perché si

tratta di una disposizione che ha già valenza nel nostro codice, ma anche il comma 4. Infatti, nell'ipotesi avanzata, e descritta sostanzialmente allo stesso modo, a parte l'aspetto della segretazione o della distruzione, decorsi 60 giorni dalla richiesta da parte del giudice di poter utilizzare nel procedimento l'intercettazione a carico del terzo, rispetto alla quale interviene il parlamentare, si prevede da un lato, la reiterazione, dall'altro (questa è la differenza sostanziale) nell'emendamento 4.37 del collega Pisapia una forma di autorizzazione per il silenzio-assenso. L'ultima parte del comma 4, infatti, recita: « In tal caso l'autorizzazione si intende concessa qualora non sia negata entro 30 giorni dalla reiterazione della richiesta ».

In sostanza, si hanno effetti diversi e questo perché, signor Presidente, al di là del problema della segretazione, si comprende che anche in questo caso esiste una differenza. Da una parte, infatti, l'emendamento Boato 4.32 prevede la possibilità di reiterazione, ferma restando l'espressione positiva della Camera nel concedere l'autorizzazione; dall'altra, invece, l'emendamento Pisapia 4.37 opera un distinguo perché si individua un percorso in forza del quale, qualora scaduti i termini la Camera non provveda a decidere, il silenzio viene considerato come autorizzazione. Ho voluto integrare, signor Presidente, la sua specificazione perché ritengo si tratti di un altro elemento di distinguo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Manziane.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor Presidente, rispetto sempre le decisioni della Presidenza e lo farò anche in questo caso; tuttavia desidero farle osservare che lei applica l'articolo 85 del regolamento in quanto vi sono più emendamenti simili e quindi dovrebbe porre in votazione prima l'emendamento che più si allontana dal

testo originario. Mi sembra che l'emendamento Boato 4.32 sia quello che maggiormente si avvicina nel significato al testo originario. Esiste, di fatto, una tendenza a votare prima l'emendamento Boato 4.32 perché si presenta la difficoltà di governare l'aula; ciò non mi sembra corretto per la linearità delle votazioni.

Chiedo, quindi, che venga votato prima l'emendamento Pisapia 4.37 per parti separate perché noi — ad esempio — non siamo d'accordo sul comma 6 dello stesso, mentre siamo a favore di altri commi. D'altra parte, Presidente, se ella ritiene di far votare prima l'emendamento Boato 4.32, anche l'Assemblea deve assumersi la responsabilità e quindi lei dovrebbe far votare per alzata di mano per decidere, dal punto di vista regolamentare, quale emendamento votare prima.

**PRESIDENTE.** Onorevole Grimaldi, ho richiamato l'ultima parte del comma 8 dell'articolo 85 del regolamento che non prevede una pronuncia dell'Assemblea per modificare l'ordine delle votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo perché è già intervenuto un collega del suo gruppo, l'onorevole Armando Veneto. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, desidero solo segnalare un aspetto sul quale chiedo un chiarimento ai relatori. A mio avviso l'emendamento Pisapia 4.37 risponde meglio all'esigenza posta dall'articolo che stiamo votando. In riferimento all'emendamento Boato 4.32, vorrei sapere se, quando si fa riferimento al giudizio di rilevanza ai fini del procedimento, si parli del procedimento sul quale viene chiesta l'intercettazione. Nel caso in cui vi siano dichiarazioni che consentono l'apertura di un altro procedimento, cosa accade? Si propone comunque la distruzione, oppure non sarebbe più cauta l'ipotesi avanzata dall'onorevole Pisapia che dice che, in ogni caso, si deve conservare un documento che potrebbe avere efficacia processuale anche in procedi-

menti diversi rispetto a quello indicato come l'unico all'interno del quale bisogna esprimere il giudizio di rilevanza?

Propongo un minimo di riflessione su tale questione anche da parte del Comitato dei nove al fine di verificare la possibilità di recuperare la parte concettuale dell'emendamento Pisapia che, a mio avviso, risponde meglio agli obiettivi che ci proponiamo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Ricordo che, su richiesta delle Commissioni, applicherò l'ultimo periodo dell'articolo 85 del regolamento.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.32, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	363
<i>Astenuti</i> .....	45
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	328
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bonito 4.02 (ex 5.01), accettato dalle Commissioni e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	248
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

### ***(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2939)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 2939 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	398
<i>Votanti</i> .....	269
<i>Astenuti</i> .....	129
<i>Maggioranza</i> .....	135
<i>Hanno votato sì</i> .....	261
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

### ***(Esame dell'articolo 6 - A.C. 2939)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato delle Commissioni *(vedi l'allegato A - A.C. 2939 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	394
<i>Votanti</i> .....	234
<i>Astenuti</i> .....	160
<i>Maggioranza</i> .....	118
<i>Hanno votato sì</i> .....	225
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato delle Commissioni (vedi l'allegato A - A.C. 2939 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	393
Votanti .....	231
Astenuti .....	162
Maggioranza .....	116
Hanno votato sì ....	225
Hanno votato no ..	6).

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, diamo atto che questo provvedimento risolve parzialmente i problemi esistenti in una materia tanto delicata che coinvolge i rapporti dei deputati con...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia! Uscite in modo che il collega possa intervenire.

ROLANDO FONTAN. Dicevo che questo provvedimento risolve una parte dei problemi che si pongono in una materia tanto delicata, e cioè l'immunità parlamentare, che da molti viene interpretata come un privilegio. Noi riteniamo che l'immunità abbia un suo valore fondamentale e che si debba fare tutto il

possibile per garantire la libertà di espressione di un parlamentare perché ciò risponde ai principi di una vera democrazia.

Nonostante ciò, il provvedimento contiene alcuni punti poco chiari e pertanto noi ci asterremo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Tassone e Giovanardi, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione e quindi le concedo di parlare per un minuto. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario sia perché questa legge è assolutamente inutile, nel senso che non risolve i problemi relativi alla riconducibilità (ce ne renderemo conto allorché entrerà in vigore), sia perché l'articolo 4, nella formulazione approvata, costituisce un atto di irresponsabilità poiché prevede la distruzione (come è stato sottolineato più volte nel corso della discussione) oltre che un atto di - scusate la pesantezza del termine - favoreggiamento perché mantiene quel *passé-partout* che l'onorevole Mussi crede che sia stato espunto dalle regole e che invece rimane cosicché concederemo quel *passé-partout* che secondo l'onorevole Mussi è un fatto scandaloso. Stiamo per votare una legge che contiene aspetti di irresponsabilità e di favoreggiamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, desidero segnalare all'Assemblea - lei ne è già a conoscenza - una vicenda che in qualche modo è sintomatica del

clima socio-politico che si vuole instaurare intorno all'intera questione dell'immunità parlamentare ex articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di prendere posto.

PAOLO BECCHETTI. Mi riferisco ad un clima iconoclasta...

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, la richiamo all'ordine per la prima volta.

PAOLO BECCHETTI. ...nei confronti dei parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

PAOLO BECCHETTI. Recentemente, ho presentato un'interrogazione parlamentare su una vicenda riguardante il porto di Genova. L'autorità portuale di Genova, anziché...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Becchetti, cosa c'entra questa questione con le dichiarazioni di voto sulla proposta di legge?

PAOLO BECCHETTI. Se mi consente, le vorrei dimostrare che la mia denuncia è inerente alla materia dell'articolo 68 della Costituzione e delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, anche nelle attività ispettive.

PRESIDENTE. Sta bene.

PAOLO BECCHETTI. L'autorità portuale di Genova, come dicevo, ha osato scrivere al Presidente della Camera, anziché attendere di essere — com'è nella norma — interpellata dal ministro competente interrogato al riguardo, per fornire spiegazioni sulla vicenda.

Ebbene, l'autorità portuale di Genova ha comunicato al Presidente della Camera di aver messo tutte le carte a posto e di

essere disposta ad esibirle, sempre che il parlamentare in questione abbia esercitato con correttezza il suo mandato.

Do atto al Presidente Violante di una grande correttezza nell'avermi informato della vicenda e di aver risposto per le rime — sia pure in maniera esageratamente blanda — a chi aveva preso tale iniziativa. Un'iniziativa che si inserisce nel clima in cui abbiamo trattato — con la legge che ci accingiamo a votare — le immunità ex articolo 68 della Costituzione.

Si tratta di un clima che va decisamente respinto: non siamo rapinatori di libertà!

Per concludere, voglio dire che con la legge che ci accingiamo a votare — e con altre leggi ulteriormente restrittive della norma dell'articolo 68 della Costituzione, peraltro immediatamente precettiva — stiamo compiendo una pessima azione nei confronti del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio gruppo: riteniamo che si sia andati molto oltre il dettato della Costituzione.

Ritengo che si stia facendo un passo indietro rispetto alle decisioni assunte dal Parlamento nel 1993, quando fu modificato l'articolo 68 della Costituzione.

Mi sembra, soprattutto in relazione alle intercettazioni telefoniche, che si stia sostanzialmente reintroducendo — con la legge che ci accingiamo a votare — una forma surrettizia di autorizzazione a procedere.

È vero che spetta al giudice decidere sulla irrilevanza delle intercettazioni; tuttavia, qualora il giudice decidesse per la rilevanza delle intercettazioni, la decisione sarebbe comunque sottoposta alla volontà del Parlamento: non riesco, francamente, a trovare traccia di tutto ciò nel disposto dell'articolo 68 della Costituzione, né ritengo che questo sia un modo corretto per garantire la libertà di espressione dei parlamentari.

Voglio, altresì, richiamare l'attenzione sul fatto che, se — come io temo — si sta andando oltre la lettera dell'articolo 68 della Costituzione, ci troveremo rapidamente di fronte ad una restrizione delle garanzie dei parlamentari: non è difficile ipotizzare che la Corte costituzionale, chiamata a decidere sulla materia, possa dichiarare l'incostituzionalità della norma che la Camera si appresta ad approvare.

Per questa ragione, signor Presidente, credo che abbiamo perduto un'occasione per essere coerenti con le cose che tante volte sono state sostenute negli ultimi anni in questa materia. Per di più, stiamo introducendo nel nostro ordinamento un elemento di confusione che credo sia estremamente pericoloso. Per tali motivi e denunciando questi rischi, il mio gruppo voterà contro questo progetto di legge (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

Onorevole Veltri, il tempo a disposizione del suo gruppo è esaurito, pertanto le concedo un minuto.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io, come il collega Meloni, ritengo che si inserisca con questo provvedimento una forma surrettizia di immunità parlamentare. Per questa ragione il mio gruppo voterà contro. Voglio però ricordare a lei, che frequenta i presidenti delle assemblee parlamentari degli altri paesi europei, che in Francia nel 1995 è stato modificato l'articolo 26 della Costituzione proprio per rendere uguali i cittadini comuni ed i parlamentari. In Italia, dove si predica dalla mattina alla sera sulla necessità di restituire dignità alla politica e di riportare al voto milioni di cittadini che si astengono, si fa esattamente il contrario e questo certamente non gioverà né alla dignità della politica né all'obiettivo di riportare alle urne milioni di cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo misto «L'Italia dei valori»*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, il lavoro emendativo svolto dapprima in sede di Comitato dei nove e quindi in quest'aula ha profondamente modificato il testo che pochissimi giorni addietro era stato licenziato dalla Commissione.

Particolarmente rilevanti, a mio avviso, sono le modifiche apportate al comma 1 dell'articolo 1 ed all'articolo 4, che rappresentano i profili più qualificanti della legge. Su tali modifiche, fortemente restrittive delle statuizioni originariamente assunte dalla Commissione, il gruppo di forza Italia non può completamente convenire. Noi riteniamo — e lo abbiamo detto più volte durante questo dibattito — che la prerogativa dell'insindacabilità sia una vera e propria causa di giustificazione e che, pertanto, espressioni o concetti calunniosi o offensivi debbano essere sciminati per effetto della medesima...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, prenda posto, per favore. Onorevole Veltri, prenda posto, per cortesia!

Prego, onorevole Gazzilli.

MARIO GAZZILLI. ...potendosi prospettare al massimo un problema di eccesso.

La formulazione che questa Camera andrà tra poco a licenziare appare invece improntata ad una concezione diversa, estremamente limitativa della prerogativa in questione, che tende, in pratica, a ravvisare la punibilità dei fatti calunniosi o offensivi non strettamente correlati alla funzione parlamentare.

Anche la riscrittura dell'articolo 4 non è completamente di nostro gradimento, ancorché sia stato da noi espresso un voto favorevole in proposito, e ciò perché essa tende ad obliterare la illegittimità costituzionale delle intercettazioni mediate...

PRESIDENTE. Onorevole Roscia! Onorevole Roscia, la smetta, per favore!

MARIO GAZZILLI. ...in quanto eseguite in assenza dell'autorizzazione del competente ramo del Parlamento — autorizzazione che non può essere preventiva — e volta a sottoporre il parlamentare ad un'attività fortemente invasiva della *privacy*, qual è quella della captazione di conversazioni riservate. In altri termini, riteniamo che l'articolo 68 della Carta costituzionale vieti l'utilizzazione dei risultati delle attività di intercettazione non preventivamente autorizzate e che pertanto esse, qualunque ne sia il contenuto, nessun rilievo possano acquisire nel processo.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la richiamo all'ordine!

MARIO GAZZILLI. Per tali ragioni, dando atto comunque del fatto che il testo che verrà tra poco licenziato rappresenta un apprezzabile sforzo di mediazione ben difficilmente emulabile, annuncio l'astensione del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione due minuti, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei socialisti democratici italiani sul provvedimento.

Credo che dobbiamo arrivare ad una soluzione di questo problema. Sappiamo che tutti i principi costituzionali devono poi trovare una loro applicazione mediante legge ed anche il lavoro che avevamo compiuto in sede di Commissione bicamerale era caratterizzato da notevoli rinvii alle leggi ordinarie affinché disciplinassero i principi costituzionali.

Non credo si possa insistere molto (mi dispiace usare questo termine, ma è vera e propria demagogia) sull'affermazione di un'uguaglianza formale anche tra cittadini e parlamentari, perché questo non è mai accaduto in alcuno stato democratico e dubito anche che abbia ragione l'onorevole Veltri quando afferma che ciò può

avvenire in Francia, paese notoriamente molto democratico. Noi abbiamo cercato di trovare un minimo comune denominatore tra coloro che volevano troppo e coloro che non volevano nulla, per disciplinare una materia sicuramente molto delicata, quale quella della libertà di espressione e della possibilità che attraverso conversazioni telefoniche si possa, in buona fede o in malafede, attentare alla libertà ed alla dignità del parlamentare.

Auspico che quest'Assemblea, dopo cinque anni che sta cercando di attuare questo principio della Costituzione, così come è necessario che venga fatto al pari di ogni principio costituzionale, approvi il provvedimento in esame, lasciando da parte tutti i casi fantomatici anche perché una legge non può disciplinare tutto; essa infatti deve disciplinare un principio generale, in base al quale poi si terrà conto dei singoli casi.

Ribadisco pertanto il voto favorevole dei socialisti democratici italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, onorevole Paolo Colombo, per piacere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che ha un minuto di tempo, essendo ormai esaurito il tempo a disposizione del suo gruppo. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, la proposta di legge che stiamo per votare reca oltre alla mia firma quelle dei colleghi Mussi, Mattarella, Pisanu, Comino, Giovannardi, Masi, Rebuffa, D'Amico, Crema, Paissan, La Russa e Berselli (ossia la firma, diciamo così, di quasi tutti i gruppi della Camera).

Credo che abbiamo trovato un punto di equilibrio tra posizioni contrapposte. Abbiamo opportunamente emendato nei due punti più discutibili il testo licenziato dalle Commissioni: il primo comma dell'articolo 1 e l'articolo 4 concernente le intercettazioni.

Al collega Meloni vorrei precisare che è falso dire che in Costituzione non vi sia alcuna previsione di autorizzazione! Il terzo comma dell'articolo 68 dice: « Ana-

loga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercezioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza». Noi abbiamo quindi pienamente attuato il primo, il secondo ed il terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione e per tale motivo esprimeremo un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE CANANZI.** Presidente, esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici su un provvedimento che effettivamente disciplina una materia, per un verso, complessa e, per un altro verso, delicata.

Credo che siamo riusciti, con il lavoro compiuto in Commissione e qui in aula, a dettare una disciplina di attuazione dell'articolo 68, che è già di per sé tormentato nella stessa interpretazione costituzionale, che rappresenta un punto di equilibrio.

Onorevole Meloni, non ho le preoccupazioni che sono state qui espresse relativamente al profilo della costituzionalità della norma in esame e questo perché effettivamente le disposizioni dell'articolo 68 sono state puntualmente tenute in considerazione dalla legge attuativa.

Abbiamo compiuto il tentativo di contemperare in qualche modo i due grandi interessi costituzionalmente protetti, ossia le prerogative del parlamentare, e quindi anche del Parlamento, e la tutela del processo penale come strumento di accertamento della verità.

Credo che il compito del Parlamento fosse questo e che ad esso si sia adempiuto nella maniera migliore. Per tali ragioni ribadisco che i popolari e democratici voteranno favore della normativa in oggetto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia, al quale ricordo che ha un minuto

a disposizione, essendo ormai esaurito il tempo del gruppo a cui appartiene. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Presidente, al testo licenziato dalle Commissioni sono stati apportati significativi miglioramenti; ritengo tuttavia che in esso siano rimasti alcuni elementi, diciamo così, estremamente pericolosi ed è per questo motivo che dichiaro la mia astensione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Onorevole Chiesa, anche per lei vale quanto ho detto all'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, anch'io ritengo che siano stati introdotti notevoli miglioramenti nel testo in esame, tuttavia penso che un passo dell'articolo 4, nel testo che è stato approvato, vada oltre la possibilità di disporre delle norme di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Mi sembra dunque che si sia abusato della nostra funzione e in questo senso annuncio un ricorso alla Corte costituzionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

**IGNAZIO LA RUSSA.** All'onorevole Dalla Chiesa, vorrei dire che prima di proporre un eventuale ricorso alla Corte costituzionale, dovrà attendere che il provvedimento venga esaminato dal Senato!

Annunzio che i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno sulla normativa in oggetto, pur esprimendo un giudizio positivo sul percorso compiuto. Nessuno più di coloro che partecipano ai lavori della Giunta per le autorizzazioni può sostenere che il Parlamento abbia assolutamente bisogno di questa legge.

Vi è stato uno sforzo altamente positivo di contemperare le esigenze in gioco. Certo, come sempre avviene, la legge avrebbe potuto essere migliore. Il gruppo